

BANDI E GARE

Italia Oggi	15/12/10	P. 23	Ingegneria, il 2010 chiude il secondo anno nero con meno bandi per 86 mln	Marco Solaia	1
-------------	----------	-------	---	--------------	---

EDILIZIA

Italia Oggi	15/12/10	P. 23	Il governo faccia ripartire l'edilizia	Simonetta Scarane	2
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

NERVI

Corriere Della Sera Roma	15/12/10	P. 10	Nervi, l'uomo che sapeva far cantare il cemento	Edoardo Sassi	3
--------------------------	----------	-------	---	---------------	---

CONTRATTI PUBBLICI

Italia Oggi	15/12/10	P. 28	Contatti pubblici, criteri per l'affidamento senza gara	Andrea Mascolini	4
-------------	----------	-------	---	------------------	---

AMBIENTE

Mondo	17/12/10	P. 62	Voglio fare il riciclatore	Gaia Fiertler	5
-------	----------	-------	----------------------------	---------------	---

SCUOLE

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 39	Un diplomato su due è pentito della scelta	Claudio Tucci	8
-------------	----------	-------	--	---------------	---

INTERNET E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 17	Il software esterno vola con il cloud	Gianni Rusconi	9
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----------------	---

BREVETTO UE

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 19	«Per il brevetto Ue il minore dei mali è l'inglese per tutti»	Franco Sarcina	10
-------------	----------	-------	---	----------------	----

NUCLEARE

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 20	Aziende in pressing sul nucleare	Federico Rendina	11
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

SOA

Italia Oggi	15/12/10	P. 24	Il sistema Soa compie dieci anni	Tiziana Carpinello	13
-------------	----------	-------	----------------------------------	--------------------	----

INTESA MAGISTRATI ORDINI

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 35	A Torino intesa magistrati-Ordini		15
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	----

MEDICI DI FAMIGLIA

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 37	Medici di famiglia divisi tra cure e burocrazia	Paolo Del Bufalo Barbara Gobbi	16
-------------	----------	-------	---	-----------------------------------	----

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 37	Promossi dal 92% dei cittadini		17
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	----

NOTAI

Sole 24 Ore	15/12/10	P. 39	Il concorso notarile riparte a febbraio	Laura Cavestri	18
-------------	----------	-------	---	----------------	----

Ingegneria, il 2010 chiude il secondo anno nero con meno bandi per 86 mln

DI MARCO SOLAIA

Nei primi mesi undici mesi del 2010 si sono persi 86 milioni di progettazioni rispetto all'anno precedente; cresce il numero di appalti integrati. Sono questi i dati più rilevanti dell'Osservatorio Oice-Informatel relativi al mese di novembre che, pur registrando un lieve recupero sullo stesso mese dell'anno precedente (+4,4% in valore), mette in risalto che da gennaio a novembre 2010 si sono persi, rispetto ai primi undici del 2009, 86 milioni di euro (equivalente ad una riduzione del 13,4%), che salgono a 164 milioni di euro (-22,8%) se consideriamo gli stessi mesi del 2008.

Continuano a crescere i ribassi con cui le gare vengono aggiudicate: in base ai dati raccolti in novembre il ribasso medio sul prezzo a base d'asta per le gare indette nel 2010 è salito al 38,5% (è al 38,1% per le gare indette nel 2009), che raggiunge il 66% nell'aggiudicazione della gara pubblicata dalla 'Auto-

strada Brescia Verona Vicenza Padova per i servizi di ingegneria finalizzati alla realizzazione dell'autostrada A31 Trento - Rovigo, tronco Trento - Valdastico Piovene Rocchette, con un importo a base d'asta di 66.270.794 euro, aggiudicata per 22.532.069.

Su questi dati è evidente la preoccupazione del presidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni: «Sta per chiudersi il secondo anno di gravissime difficoltà per il nostro settore. Negli ultimi 24 mesi si è perso quasi un quarto del mercato, a ciò si deve aggiungere il livello sempre più basso dei corrispettivi, dovuto ai ribassi selvaggi in sede di gara, che mette i progettisti in sempre più serie difficoltà su quanto rimane del mercato. Al di là della evidente contrazione della domanda pubblica, c'è però un altro elemento di malfunzionamento del mercato dovuto all'inadeguatezza e inefficacia del sistema delle regole. Su questo fronte, però, accogliamo positivamente il fatto che nei giorni scor-

si sia stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il regolamento del Codice dei contratti pubblici, che entrerà in vigore il 9 giugno 2011; è questo un momento importante per il nostro settore che da anni attendeva l'ammodernamento del Dpr 554/99 con norme più aderenti alla realtà, più trasparenti e tali da garantire maggiormente la qualità dei progetti. Adesso, ha continuato il presidente Oice, «si tratta di aspettare ancora sei mesi, ma abbiamo la sensazione che realmente le nuove disposizioni messe a punto dai tecnici del Ministero delle infrastrutture, con il contributo fattivo e collaborativo delle associazioni di settore riunite attorno al tavolo permanente istituito dal ministro Matteoli, si muovano proprio nel senso di un miglioramento delle procedure di affidamento e di realizzazione delle progettazioni. Un maggiore utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il limite ai ribassi obbligatorio per ogni gara, una accurata disciplina sulla verifica dei

progetti, livelli progettuali più definiti e accurati, sono tutti elementi che esalteranno il ruolo del progettista e garantiranno progetti migliori e quindi anche una esecuzione più rapida e nei costi e tempi preventivati. Vogliamo quindi», ha concluso Oddi Baglioni, «guardare al futuro, almeno sotto questo aspetto, con ottimismo; certamente non basteranno regole migliori per rilanciare il mercato, ci vorranno risorse e piani di investimento, ma questo è compito del mondo pubblico, noi non possiamo che farci trovare pronti».

Tornando ai dati forniti dall'osservatorio Oice Informatel, le gare per appalti integrati rilevate da gennaio a novembre del 2010 sono state 776, contro le 596 dello stesso periodo del 2009, 51 le gare per appalto concorso, 77 gare rilevate nei primi undici mesi del 2009. In tutto il 2010 è stata pubblicata una sola gara di general contracting, 3 gare nei primi undici mesi del 2009.

—© Riproduzione riservata—■



Votata la fiducia all'esecutivo Berlusconi, Incerpi chiede il rispetto degli accordi del 1° dicembre

Il governo faccia ripartire l'edilizia

Cna costruzioni: convocare il tavolo per le misure di rilancio

DI SIMONETTA SCARANE

Il governo ha ottenuto la fiducia e ora, fra le tante, sul fronte dell'edilizia dovrà mantenere gli impegni presi il 1° dicembre con la delegazione degli stati generali dell'industria delle costruzioni, organizzata dall'Ance, Federcostruzioni con l'adesione di Federimmobiliare. A manifestare in piazza Montecitorio mercoledì primo dicembre, con le associazioni delle imprese, i sindacati anche le associazioni delle cooperative e dell'artigianato attivo nel settore dell'edilizia. In piazza c'era anche la Cna costruzioni guidata da Rinaldo Incerpi. «Lo slogan della manifestazione Il futuro si costruisce insieme: rilanciamo il lavoro, sosteniamo l'edilizia, per noi non è solo una formula vuota», ha sottolineato, «non è un caso se da quasi tre anni tutte le sigle del settore cercano, sinora invano, di ottenere dal governo e parlamento misure in grado di far sì che il settore delle costruzioni, che rappresenta una parte fondamentale del Pil di questo Paese, possa svolgere quel ruolo di locomotiva economica che ha sempre avuto, anche nei momenti di crisi più profonda». Anche il numero uno della Cna costruzioni ha chiesto al governo «politiche in grado di contrastare le gravissime difficoltà che stiamo vivendo, favorendo un rilancio delle nostre attività, per contribuire alla difesa dell'occupazione, al mantenimento dell'attuale tenore di vita, allo sviluppo. In questo ambito è fondamentale il ruolo delle imprese artigiane e delle piccole imprese».

Già l'anno scorso la Cna costruzioni aveva chiesto al governo politiche di rigenerazione urbana, la realizzazione di un programma di opere piccole e medie, l'attuazione del piano casa e un programma straordinario di edilizia economica e popolare, per rispondere alla domanda. «Chiediamo un piano di rilancio dell'edilizia che attraverso la leva fiscale favorisca interventi di adeguamento tecnologico e di risparmio energetico», ha sostenuto Incerpi, «un processo di sostituzione

edilizia per la demolizione di edifici obsoleti e di scarsa qualità e la loro ricostruzione secondo criteri di sicurezza e risparmio energetico, attraverso premi volumetrici e detrazioni fiscali». Non basta. La ricetta di Incerpi annovera altre questioni: «un sistema di qualificazione delle imprese nell'accesso al mercato privato», ha dichiarato, «e una modifica delle regole di accesso a quello pubblico, attraverso l'uso di meccanismi legati alla storia dell'impresa e alla sua struttura, che garantiscano una selezione degli operatori e l'esclusione di chi non rispetta le regole». «Occorre, inoltre», ha proseguito l'esponente della Cna costruzioni, «privilegiare la diffusione dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso. Una tracciabilità dei flussi finanziari per contribuire alla lotta contro la criminalità organizzata. L'intensificazione dei controlli soprattutto in materia di verifica delle caratteristiche statiche degli edifici, di sicurezza e regolarità del lavoro. Una modifica della normativa in materia di ammortizzatori sociali per l'edilizia, che comporti, in par-

colare, un aumento della durata della cassa integrazione guadagni ordinaria e della disoccupazione speciale edile attraverso l'utilizzo dell'avanzo di gestione dei fondi Inps, così da tutelare un patrimonio di professionalità per costruire in qualità e sicurezza». Richieste condivise anche dal mondo Ance e dai sindacati e che ora la Cna insieme alle altre sigle dell'industria delle costruzioni ripresenta al tavolo che il governo, sotto la pressione della piazza Montecitorio piena di rappresentanti del mondo delle costruzioni, si è impegnato a riconvocare per dare gambe a queste richieste rimaste lettera morta per dodici mesi. dal 2009. «Su alcuni fronti siamo andati indietro», ha lamentato Incerpi, «le opere medio piccole, i programmi per l'housing sociale e per la sostituzione e gli ampliamenti delle costruzioni esistenti sono rimasti di fatto al palo, anche per responsabilità

di regioni ed enti locali; le gare in quest'ultimo anno non solo si sono ridotte come importi complessivi, ma hanno visto una riduzione delle opere più piccole. Inoltre, l'accesso al credito si è fatto estremamente difficile, a fronte del peggioramento dei termini di pagamento per le opere realizzate, della riduzione degli stanziamenti verso gli enti locali, che ormai non riescono a mettere in campo nuove iniziative e a far fronte agli impegni presi, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese».

Sotto la lente della Cna costruzioni le semplificazioni normative che, ha dichiarato, non ci sono state, e sul fronte fiscale invece della promessa riduzione delle tasse «abbiamo dovuto subire l'introduzione di un ulteriore prelievo, a titolo d'acconto d'imposta, del 10% sui pagamenti relativi ai lavori agevolati (36% per ristrutturazioni e 55% per adeguamenti finalizzati all'efficienza energetica), calcolato, incredibilmente, sui ricavi piuttosto che sugli utili. Una imposizione in contrasto con le previsioni costituzionali, che va a penalizzare attività svolte nella correttezza. Vengono così penalizzati, gli unici mercati alla portata delle piccole imprese, quello delle ristrutturazioni e quello dell'efficienza energetica, che negli ultimi tre anni hanno contribuito a contenere gli effetti della crisi». «Se è vero come crediamo», ha concluso Incerpi, «che Il futuro si costruisce insieme: rilanciamo il lavoro, sosteniamo l'edilizia occorre riportare i problemi di questa fetta essenziale della capacità produttiva del nostro settore all'attenzione del governo per ottenere interventi concreti in grado di far ripartire una macchina che, come Paese, non possiamo permetterci di fermare».



Maxxi Mostra su uno dei grandi ingegneri e architetti del '900

Nervi, l'uomo che sapeva far cantare il cemento

Campione di «ingegno e costruzione», come recita il sottotitolo della mostra aperta da oggi e fino al 20 marzo nel museo Maxxi (tel. 06.39967350, www.fondazionemaxxi.it) e dedicata a uno dei grandi geni italiani del Novecento, Pier Luigi Nervi (1891-1979): ingegnere, architetto, costruttore e inventore di 40 brevetti, tra cui quelli del ferrocemento e della prefabbricazione strutturale.

Volte a nervature incrociate, pilastri rigati, sagome a sbalzo, ma anche giochi plastici e di luce che hanno disegnato un alfabeto visivo dove, pur nel rigore di base, si rintraccia ancora oggi un sistema di forme tra le più eleganti del secolo. Nervi fu infatti in grado di plasmare magistralmente qualsiasi forma, facendo «cantare» il cemento a favore di una «architettura come sfida», titolo di questa mostra dove si ripercorre buon parte della sua carriera internazionale pur concentrandosi in particolare sulle grandi opere da lui realizzate in soli quat-

«Cantiere d'autore»

Da Berengo Gardin a Barbieri, venti fotografi raccontano la nascita del museo

tro anni per le Olimpiadi di Roma del 1960.

E se è giusto celebrare il genio, sarebbe anche altrettanto auspicabile promuovere una campagna per la manutenzione o per un ripristino filologico di questi stessi capolavori, considerando lo stato di degrado in cui versano, a partire dal viadotto di Corso Francia, con l'infila di piloni a sezione variabile invasa dai prefabbricati dell'attiguo Auditorium e i nastri luminosi che correvano lungo il tracciato scomparsi già da decenni.

La mostra, va detto, ha una sua componente spettacolare che la rende fruibile anche da parte di un pubblico di non addetti ai lavori, tra documenti video, foto recenti o

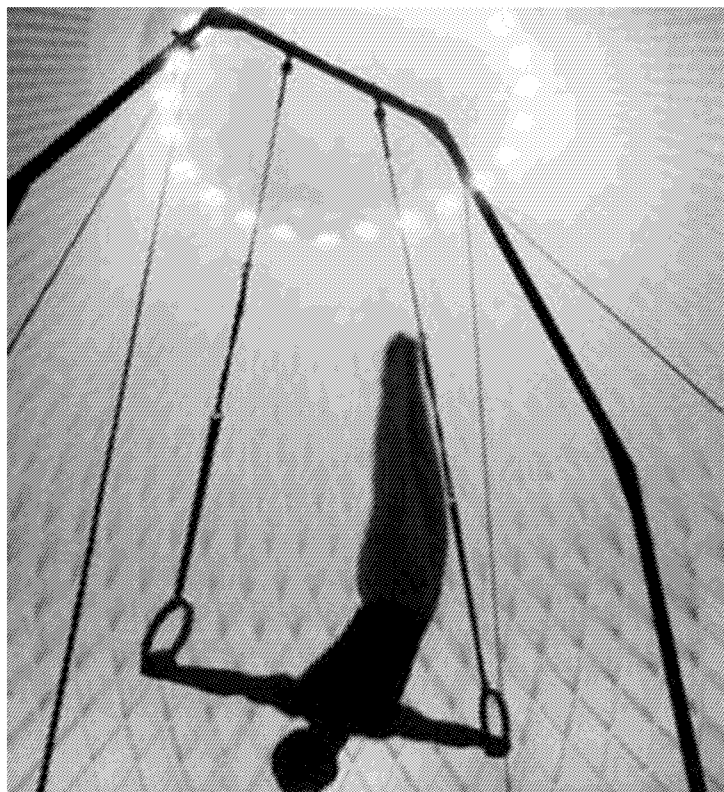
d'epoca e un sistema *touch screen* con cui scorrere album d'archivio e centinaia tra disegni e progetti, alcuni dei quali mai realizzati, come quello di un ponte sullo stretto di Messina.

Esposti, tra i tanti materiali, plastici, carteggi con Giò Ponti o Marcel Breuer, foto con Le Corbusier e Grace Kelly in visita a Roma per le Olimpiadi (dove suo fratello John gareggiava come canottiere nella nazionale Usa), un film girato da Folco Quilici e la motobarca di famiglia «La Giuseppa», in ferrocemento e con lo scafo spesso solo un centimetro e mezzo, unica sopravvissuta tra le tante imbarcazioni progettate dal maestro e ora restaurata da Italcementi, tra i partner di questa esposizione, curata dal Maxxi Architettura diretto da Margherita Guccione, da Carlo Olmo, Sergio Poretti e Tullia Iori.

La mostra racconta anche del Nervi teorico (e pratico) della realizzazione in tempi brevi e in economia. Come Perret e Hennebique prima

di lui, comprese infatti l'importanza di essere al tempo stesso progettista e costruttore con una sua impresa, in modo da garantire un'economia imprenditoriale a bassi costi (il Palazzetto dello Sport a Roma fu realizzato in un anno e costò 200 milioni, circa 2,5 milioni di euro). Inaugurata al Maxxi anche la mostra «Cantiere d'autore», racconto fotografico sulla costruzione del museo di Zaha Hadid tramite gli scatti di grandi fotografi, da Gianni Berengo Gardin a Olivo Barbieri.

Edoardo Sassi



Roma 1960 Ginnasta agli anelli sotto la volta del Palazzetto dello Sport



Contatti pubblici, criteri per l'affidamento senza gara

DI ANDREA MASCOLINI

Utilizzazione del criterio di rotazione nelle procedure negoziate, individuazione degli offerenti con indagini di mercato precedute da avviso pubblico, possibilità di scelta dell'aggiudicatario con i criteri reputazionali. Sono queste alcune delle indicazioni propositive contenute nel documento base predisposto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici in vista dell'audizione che si terrà oggi con i rappresentanti delle imprese e delle amministrazioni, per discutere alcuni aspetti della disciplina in materia di affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alla soglia comunitaria mediante procedura negoziata. L'attenzione dell'Autorità a questa materia deriva anche dall'aumento delle procedure negoziate (in particolare quelle senza pubblicazione del bando di gara) che hanno rappresentato, sul totale dei contratti aggiudicati, il 24,6% (2.999 interventi su 12.196), con ribassi medi pari al 16,9%, circa 5,5 punti percentuali in meno rispetto alla media dei ribassi delle procedure aperte. Nella fascia di importo compresa fra 150.000 e 500.000 euro, quella in cui si può affidare a trattativa privata (o procedura negoziata) senza bando, fra il 2008 e il 2009 l'aumento è

stato del 327%. C'è anche una ragione giuridica, dal momento che la legge 2001/08 (terzo correttivo del Codice) ha innalzato a 500.000 la soglia per procedere tramite questi affidamenti. E proprio questa disposizione viene criticata nel documento dell'Autorità per avere avuto l'effetto di rendere «ordinaria una procedura derogatoria dell'evidenza pubblica» e per il fatto che manchi del tutto una «delimitazione temporale» di validità della norma. A fronte di quello che l'Autorità ha definito un «uso disinvolto» della procedura negoziata, il documento base messo a punto dal tecnico dell'Autorità, che verrà discusso oggi, offre alcune chiavi di lettura interpretativa delle disposizioni del Codice che in questa materia lasciano, ovviamente, molto margine discrezionale alle stazioni appaltanti. In primo luogo l'Autorità chiarisce, come peraltro già avvenuto con altri atti, come dare attuazione ai principi comunitari di non discriminazione, trasparenza, pubblicità, proporzionalità e imparzialità, richiamati dall'articolo 57, comma 6 e 122, comma 7-bis del Codice dei contratti pubblici. Interessante è ad esempio il riferimento al criterio di rotazione che, nell'ambito della concorrenza, può «evitare che la stazione appaltante consolidi rapporti solo con alcune im-

prese». Per dare adeguata attuazione al principio di pubblicità l'Autorità richiama la giurisprudenza comunitaria per chiedere alle stazioni appaltanti di effettuare la pubblicazione di un avviso pubblicitario «sufficientemente accessibile prima dell'aggiudicazione dell'appalto» e comunque all'esito dell'aggiudicazione. In secondo luogo il documento scende nel merito delle modalità di svolgimento della procedura per escludere che sia «ammissibile una negoziazione su base esclusivamente discrezionale» e per chiarire che l'indagine di mercato (finalizzata ad individuare i soggetti da invitare alla negoziazione) deve svolgersi «previo avviso, oggetto di specifica pubblicazione», con una «succinta descrizione dell'appalto e un invito a prendere contatto con l'amministrazione»; infine l'aggiudicazione deve sempre essere il frutto di una «valutazione comparativa delle offerte che presuppone di criteri di logicità, trasparenza, imparzialità e buon andamento». Per la selezione degli offerenti l'Autorità propone anche di utilizzare i criteri reputazionali, valorizzando la performance delle imprese». Infine anche per la procedura di cottimo fiduciario, definita come procedura negoziata, l'Autorità chiede alle stazioni appaltanti di rispettare il principio di parità di trattamento.



M

1



NUOVE PROFESSIONI LAVORARE NEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Voglio fare il riciclatore

Dagli esperti di biogas ai site manager, fino ai designer di impianti: ecco le competenze per la «Spazzatura spa»

Energia rinnovabile non solo dal sole e dal vento, ma anche dalla nostra spazzatura. Il risultato si deve ai gas prodotti dai rifiuti organici e ai termovalorizzatori che bruciano l'immondizia, oltre alle nuove «materie prime» generate dal riciclo di plastica, carta, vetro, metallo, componenti elettronici (i Raee) e dalla recente filiera degli pneumatici che promette un buono sviluppo. Il trattamento dei residui è un'attività in crescita. Allo stesso tempo, si aprono nuovi scenari per le ex municipalizzate che gestiscono la raccolta e il trattamento dei rifiuti urbani.

Dal 2012 saranno soggette a concorrenza e, quindi, a requisiti di maggiore efficienza (legge 133/2008 articolo 23 bis). Una gestione più moderna dell'intero settore richiama, è inevitabile, nuove competenze: alcune sono inedite in questo campo, come il marketing e la manutenzione preventiva. Altre sono già presenti, ma di ultima generazione, come il responsabile della gestione rifiuti o dei sistemi di accumulo dei gas.

SPECIALISTI TRASH

Chi saranno i protagonisti di questi cambiamenti? Servono, per iniziare, esperti di logistica che pianifichino l'aumento per quantità e qualità della raccolta differenziata a costi sostenibili e ingegneri che potenzino la capacità di riciclo dei materiali. «Soprattutto nella plastica serve più innovazione tecnologica per-

ché a oggi si riesce a recuperare solo il 45% di quella raccolta», spiega **Daniele Fortini**, presidente di Federambiente, la Federazione italiana dei servizi pubblici di igiene ambientale. Nell'ottica di evoluzione del sistema, negli impianti di raccolta e trattamento serviranno anche nuovi esperti nella gestione dei rifiuti: ingegneri chimici e biochimici, responsabili dei team tecnici che verificano la qualità dei rifiuti in entrata e coordinano i processi di trattamento. «Figure rare con una certa seniority, perché c'è poca

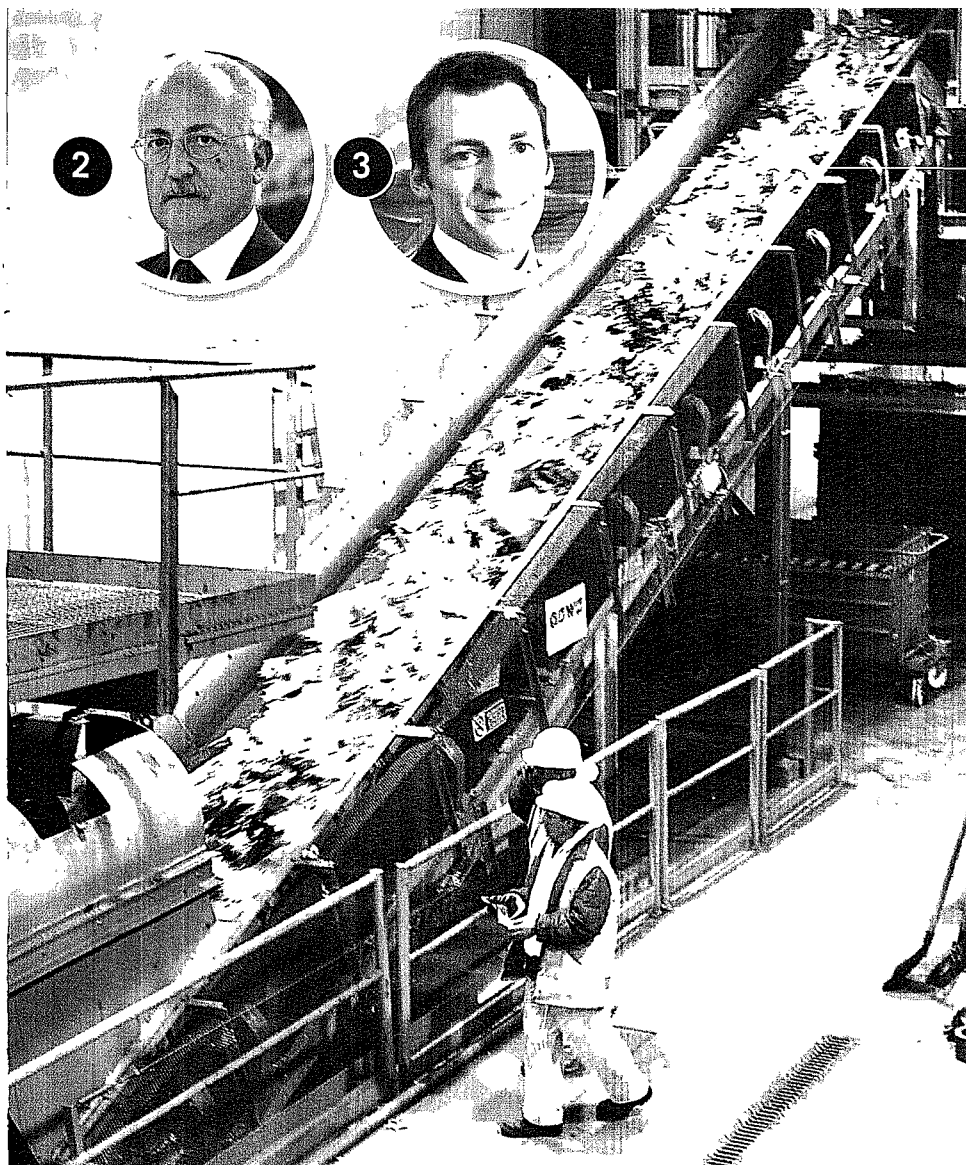
mobilità tra aziende pubbliche locali», commenta **Andrea Palanca**, dell'area green business di Michael Page International. La richiesta comprende anche esperti di sistemi di accumulo del gas, cui affidare la gestione degli impianti che generano energia elettrica e combustibili da biomasse, come rifiuti urbani organici, residui agricoli e agroalimentari. «Assieme ai tecnico-commerciali del riciclo, saranno molto richiesti dalle aziende municipalizzate, dalle utility e dalla consulenza», aggiunge **Emilio Luongo**, responsabile divisione green economy Gi group. A monte c'è la domanda di project manager e site manager (capocantieri) per realizzare questi impianti di nuova generazione sia in Italia (soprattutto nel settore agricolo) sia all'estero, in particolare nell'Est Europa, in ritardo sulla gestione dei rifiuti e dove i bandi sono meno restrittivi. In quei Paesi, negli Emirati Arabi

**INGEGNERI
CHIMICI DI IMPIANTI,
COMMERCIALI: MAGARI
DISPOSTI A LAVORARE
ALL'ESTERO**

e in Medio Oriente, aziende italiane e multinazionali stanno realizzando anche gassificatori e impianti di cogenerazione industriale (recupero energia da processi produttivi). «Cerchiamo validi ingegneri chimici, meccanici ed elettrici soprattutto dagli impianti chimici di raffinazione e dall'impiantistica, molto apprezzati all'estero», racconta **Anna Rita Borraccetti**, responsabile per l'ambiente della società di recruiting Mcs. Sbarca poi nel settore dei rifiuti il maintenance manager, il vecchio manutentore che le società di gestione degli impianti vogliono all'interno per programmare in modo efficiente una manutenzione preventiva contro guasti e usure. «Sono impianti dai costi altissimi che non possono permettersi fermi macchina», precisa la Borraccetti.

PULITI NELL'IMMONDIZIA

Anche le società pubbliche più avanzate di igiene ambientale (gestori di discariche) si preparano a esportare know-how. Con l'affidamento dei servizi pubblici locali tramite gara, si svincoleranno dall'in-house providing e potranno agire oltre i confini locali, forti anche di eventuali capitali privati (obbligatori al 70% per le imprese quotate). «Noi puntiamo alla costruzione di discariche all'estero, in particolare nei Paesi dell'Est Europa, in Turchia e in Sud America, dove porteremo la nostra esperienza con squadre di ingegneri civili e gestionali», afferma **Arturo Vetri**, direttore del personale Amiat, la società multiservizi di igiene ambientale di Torino, già presente in Cile. Con l'apertura del mercato s'impone anche un'altra figura, quella del marketing, che servirà a incrociare domanda e offerta e a sviluppare nuovi servizi. «Dal riciclo degli oli esausti dei ristoranti alle vernici», precisa Fortini. E a capo delle ex municipalizzate ci vorranno manager che ne sappiano di bilanci, finanza, sostenibilità economico-ambientale, mercato. Compreso l'energy manager, colui che valorizza il ciclo produttivo in termini energetici, ancora assente nell'in-



- 1) Anna Rita Borraccetti, di Mcs
2) Giovanni Corbetta,
direttore di Ecopneus
3) Andrea Palanca,
di Michael Page International

miche e petrolchimiche, ma anche poligoni da tiro e lavanderie industriali. Tuttavia, costi altissimi e tempi lunghi nelle autorizzazioni scoraggiano gli investitori. Eppure la valorizzazione delle aree contaminate sarebbe l'1,5% del pil nazionale (dati Centro Space-Bocconi). Intanto, a breve, l'Expo di Milano sarà un bacino di opportunità (e di polemiche, come dimostra il recente intervento della magistratura) per specialisti in bonifiche, che le aziende vorrebbero con competenze sempre più trasversali, attenti ai costi e capaci di dialogare con il cliente e gli enti di controllo: «Devono conoscere le tecnologie più avanzate e saper scegliere la più adatta al contesto e al budget», spiega Emanuele Arge-se, direttore del nuovo master di secondo livello intitolato Caratterizzazione e risanamento di siti inquinati, della Ca' Foscari di Venezia.

PREVENIRE È MEGLIO CHE RISANARE

Esperti di rischio ambientale, invece, entreranno negli organismi di vigilanza non appena i danni all'ambiente faranno parte dei reati previsti dalla legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle aziende, che prevede anche misure interdittive. «Saranno figure certificate accanto ai responsabili della sicurezza», annuncia **Franco Andretta**, presidente Assoreca, che riunisce le società di consulenza e servizi per l'ambiente, sicurezza e responsabilità sociale. Anche secondo il Cineas, consorzio universitario che organizza il corso Environmental risk assessment and management, nelle pmi si stanno creando le condizioni per introdurre le competenze dell'environmental risk manager. Queste, tuttavia, in genere vanno a rafforzare la figura del responsabile salute, sicurezza e ambiente. «Si sta sviluppando una cultura dei rischi aziendali non solo interni ma anche esterni legati all'ambiente. Per questo servono figure trasversali che coordinino i diversi aspetti del problema», osserva **Francesco Ballio**, direttore del master internazionale di primo livello Civil engineering for risk mi-

dustria dei rifiuti. A novembre parte a Torino un nuovo master di primo livello dell'università degli studi per preparare i manager del futuro: Management delle aziende pubbliche e delle aziende di pubblico servizio.

CI VUOLE IL FISICO

Fisici del suono, addetti alle nuove applicazioni e tecnici commerciali saranno invece protagonisti dello sviluppo degli pneumatici riciclati, da cui si ricavano isolanti acustici, antivibranti per ferrovie e campi da calcio sintetici. Entro l'anno si attende il decreto attuativo della legge 152/2006 articolo 228: «L'obbligo per i produttori a riciclare tanto quanto immettono sul mercato darà slancio al settore», spiega **Corrado Scapino**, presidente dell'Unire (Unione italiana imprese recupero). Inoltre, la classificazio-

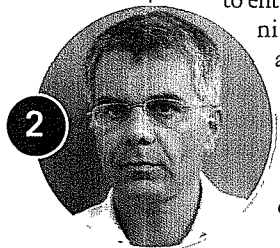
ne acustica delle abitazioni, obbligatoria dal 2011, aprirà un importante mercato, ma serviranno abili divulgatori commerciali: «L'impiego del granulo delle gomme è ancora molto limitato», rileva **Renzo Maggiolo**, vicepresidente Assorigom (associazione raccolta, riciclo e riutilizzo gomma). La filiera avrà bisogno anche di responsabili della qualità e capireparto specializzati: «Finora è stato un mercato di piccole aziende per lo più artigianali, mentre la necessaria trasformazione industriale richiederà sempre maggiore professionalità», sostiene **Giovanni Corbetta**, direttore generale di Ecopneus, che riunisce i principali produttori di pneumatici per la raccolta e il recupero delle gomme fuori uso.

L'Italia ha oltre 10 mila siti in attesa di bonifica (una sessantina d'interesse nazionale), per lo più aree industriali chi-

M



1) **Stefano Pogutz**,
Università Bocconi
2) **Francesco
Ballio**, Politecnico
di Milano



tigation (Politecnico di Milano). E il super esperto entrerà nelle assicurazioni: «Nei prossimi due anni li cercheranno i broker per estendere all'ambiente il pacchetto all risk», dice Cristina Brusati di Mcs.

AZIENDE AL VERDE

Nonostante la crisi, anche le aziende iniziano a investire per ridurre l'impatto ambientale dei propri prodotti: chi chiede consulenza ai dipartimenti di design per la sostenibilità chi, come il consorzio Remedia, finanzia borse di studio. Ma l'eco designer, per ora, non è una figura presente negli uffici di ricerca e sviluppo: piuttosto è una evoluzione del mestiere. «Ogni designer dovrebbe saper progettare prodotti e servizi sostenibili per l'ambiente. Gli strumenti ci sono, ma sono ancora poco diffusi nella pratica progettuale», commenta Carlo Vezzoli, responsabile dell'unità di ricerca del Politecnico di Milano Design e innovazione per la sostenibilità e coordinatore del progetto e della rete euro-asiatica Lens (Learning network on sustainability). Anche il carbon asset manager, figura nuova che nelle grandi aziende si occupa di raggiungere gli obiettivi di Kyoto (20% di energie rinnovabili, 20% di risparmio energetico e 20% di riduzione di emissioni di gas serra), tra l'altro interverrà sul ciclo dei rifiuti agricoli per recuperare energia. «Per ottenere crediti di emissione, cresceranno gli investimenti nelle economie emergenti, per esempio, con impianti a biomasse dagli scarti del riso, del legname e dall'olio di palma», conclude Stefano Pogutz, direttore del master universitario di primo livello della Bocconi Economia e management dell'ambiente e dell'energia.

Gaia Fiertler

STIPENDI IN DISCARICA E DINTORNI

QUANTO GUADAGNANO GLI ESPERTI DI SPAZZATURA

RESPONSABILE GESTIONE RIFIUTI Ingegnere chimico o biochimico con competenze manageriali, guida il team tecnico dei processi di trattamento rifiuti (sotterramento, incenerimento e compostaggio), verifica l'applicazione delle norme e gestisce i rapporti con gli enti locali e gli industriali. Se riporta al direttore dell'impianto guadagna sui 55 mila-65 mila euro lordi; se è il responsabile stesso della discarica, può arrivare a 80 mila euro. **ESPERTO DI SISTEMI DI ACCUMULO GAS DA RIFIUTI** Chimico o biochimico specializzato, gestisce gli impianti che valorizzano i biogas prodotti dai rifiuti organici urbani, agricoli e agroalimentari con processo di essiccazione, gassificazione e combustione. Se è il responsabile dell'impianto può arrivare anche a 80 mila euro lordi. **TECNICO COMMERCIALE PRODOTTI DA RICICLO E PRODOTTI RICICLATI** Deve avere basi tecniche sul riciclo dei materiali e spiccate doti commerciali. Può lavorare nelle società di trattamento che commercializzano direttamente il prodotto riciclato, sia in società di intermediazione per cui individuare i prodotti riciclabili, occuparsi dell'approvvigionamento e della commercializzazione del prodotto finito. Può raggiungere, con la parte variabile e in posizione manageriale, gli 80 mila euro lordi. **ESPERTO DI LOGISTICA RACCOLTA DIFFERENZIATA** Ingegnere con specializzazione nella gestione dei rifiuti, progetterà flussi di raccolta differenziata e smistamento dei materiali riciclabili, flussi che siano economicamente sostenibili. **MARKETING MANAGER DEI RIFIUTI** Figura nuova per il settore, analizzerà le potenzialità dell'azienda per i servizi di recupero e riciclo e i possibili sbocchi di mercato, incrociando domanda e offerta con un ruolo proattivo. **SITE MANAGER IMPIANTI** È il capocantiere per un impianto a biomasse, per un gassificatore o un impianto di cogenerazione industriale. Segue i lavori dall'inizio all'avviamento dell'impianto, coordina i subappaltatori e segue la logistica. Guadagna dai 40 ai 60 mila euro lordi con possibilità di raddoppio a seconda della seniority e delle indennità di trasferta. **PROJECT MANAGER IMPIANTI** Gestisce una o più commesse, segue l'avanzamento dei lavori degli impianti per il recupero energetico, ha il controllo dei costi e dei tempi e si interfaccia con il cliente. Guadagna sui 50-55 mila euro lordi. **MAINTENANCE MANAGER** Ingegnere meccanico o elettronico, con competenze gestionali, pianifica l'attività di manutenzione

ordinaria e straordinaria dell'impianto, ha il controllo dei costi e degli aspetti tecnici e della qualità. Si interfaccia con fornitori esterni, project leader e società di ingegneria. Ha un compenso tra i 45 e 55 mila euro lordi. **CAPOPROGETTO BONIFICA SITI E SUOLI INQUINATI** Analizza il sito e predispone il piano di bonifica e risanamento. A seconda delle dimensioni dell'organizzazione, può intervenire solo nella progettazione e nel monitoraggio dei lavori (tempi e costi). Guadagna sui 50-60 mila euro. «Sono figure tecnicamente preparate e con competenze manageriali, in questo momento richieste soprattutto in Romania, Bulgaria, Polonia e Turchia», afferma Andrea Palanca. **TECNICO DEL SUONO PER RICICLO PNEUMATICI** Fisico o diplomato specializzato in acustica, segue le prove di laboratorio degli isolanti ottenuti dal riciclo delle gomme delle auto. Oppure segue i test in loco sia per gli isolanti acustici che per gli antivibranti. Guadagna sui 40 mila euro lordi. **ADDETTO SVILUPPO PRODOTTO DA RICICLO PNEUMATICI** Ingegnere o perito, studia nuovi prodotti e nuove applicazioni ottenibili dal materiale di riciclo degli pneumatici. Guadagna sui 50-55 mila euro lordi. **HSE (HEALTH, SAFETY AND ENVIRONMENTAL) MANAGER** È la classica figura del responsabile salute, sicurezza, ambiente, ma ora con sempre più competenze ambientali da environmental risk manager, soprattutto nei settori dell'industria e delle costruzioni. Definisce gli obiettivi energetici e ambientali e sviluppa i sistemi di gestione della sicurezza e di risk assessment e coordina l'attività di monitoraggio e reportistica. Ha una busta paga sui 50-55 mila euro lordi. **ECO DESIGNER** È un designer che progetta prodotti, servizi e sistemi ecosostenibili in tutte le fasi del ciclo di vita, dalla scelta dei materiali alla dismissione. **CARBON ASSET MANAGER** Figura specialistica tecnico-manageriale, nelle grandi aziende predispone progetti per perseguire gli obiettivi di Kyoto (20% di energie rinnovabili, 20% di risparmio energetico e 20% di riduzione di emissioni di gas serra). Segue l'iter di approvazione del progetto, lo sviluppa, verifica i risultati e certifica il tutto. Ha un compenso d'ingresso sui 35-40 mila euro ma con più seniority e livello dirigenziale arriva a 80 mila euro. **L'ENERGY MANAGER** Effettua auditing energetici: prediagnostica, diagnostica energetica, simulazione termica, studi specifici sul risparmio energetico e spiegamento di misure. Ha un compenso d'ingresso sui 30-35 mila euro ma con più seniority arriva a 45 mila.

Scuola. I risultati di Almadiploma Un diplomato su due è pentito della scelta

Claudio Tucci

ROMA

Quasi la metà dei diplomati 2010, per la precisione il 44%, se potesse tornare indietro, farebbe una scelta scolastica diversa. Uno su dieci (l'11%) cambierebbe solo scuola e non indirizzo, l'8%, si sposterebbe in un diverso indirizzo della stessa scuola. Uno su 4 (il 25%) tornerebbe sui banchi solo a patto di cambiare radicalmente sia scuola sia indirizzo. I dati sono contenuti nell'annuale indagine sui diplomati realizzata da Almadiploma, l'associazione di istituti secondari nata sul modello del consorzio Almalaurea, e presentata ieri a Busto Arsizio (Varese) nel corso di un convegno dedicato ai temi dell'orientamento e dell'autovalutazione delle scuole superiori.

Lo studio, illustrato dal diretto-

Dopo la maturità

MASCHI

Ingegneria	12,7
Economico statistico	7,1
Medicina/odontoiatria	5,5
Altri gruppi	28,1
Totale studi universitari	53,4

FEMMINE

Professioni sanitarie	10,2
Medicina/odontoiatria	7,7
Giuridico	6,6
Altri gruppi	44,2
Totale studi universitari	68,7

Fonte: Almalaurea

re di Almalaurea Andrea Cammelli, ha preso in considerazione 38.6665 diplomati 2010 di 349 istituti scolastici dislocati in Puglia, Calabria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna.

Diversi i risultati interessanti che sono emersi. A partire dal fatto che "solo" il 56% dei diplomati a luglio scorso confermerebbero la propria scelta scolastica. Tra quelli che invece cambierebbero corso e scuola, spicca come il 46% provenga dai professionali, il 45% dai licei, il 41% dai tecnici.

Alla vigilia della maturità, poi, 6 ragazzi su 10 dichiarano l'intenzione di volersi iscrivere all'università. Le facoltà più gettonate sono: ingegneria, l'area medico-sanitaria e quella economico-statistica. Un significativo 26% sceglie invece di accontentarsi del diploma e non proseguire negli studi. Altro dato interessante è che appena il 49% dei "neo-maturi" ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Il 58% ha fatto qualche lavoretto nel corso degli studi, mentre solo il 15% dei ragazzi è entrato in contatto con esperienze di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internet. Settore in crescita del 15,7%

Il software esterno vola con il cloud

Gianni Rusconi
MILANO

Non è una di quelle tecnologie che fanno impazzire le folle ma il SaaS, acronimo di "software as a service", e cioè per definizione le applicazioni erogate da remoto da un provider esterno all'azienda utente, è un elemento molto importante nell'economia dell'industria tecnologica. Gli ultimi dati rilasciati in materia da Gartner ne confermano non a caso la valenza nell'ambito di quella che si può a pieno titolo definire come una ripresa degli investimenti a livello infrastrutturale delle medie e grandi aziende. Il giro d'affari a livello mondiale del SaaS in seno al comparto enterprise è destinato infatti a crescere del 15,7% quest'anno e del 16,2% l'anno prossimo, per toccare rispettivamente quota 9,2 e 10,7 miliardi di dollari. Cifre che iniziano a essere importanti per un segmento di cui si parla da anni ma che ha faticato parecchio a imporsi all'attenzione dei Chief information officer. Poi è arrivata la crisi, è diventata prioritaria la necessità di ottimizzare le risorse informatiche esistenti e di ridurre i budget di spesa e ha preso corpo e sostanza il paradigma del cloud computing. E cioè la possibilità di utilizzare software e servizi aziendali (dalla mail ai gestionali) in modalità Web based: il software in questione risiede sui server di un fornitore esterno (vendor It, system integrator o anche operatore telco) e gli addetti dell'azienda vi accedono via browser Internet comodamente seduti alla loro scrivania o dal loro computer portatile, tablet compreso. SaaS non è sinonimo di cloud, che è un concetto più ampio in quanto rappresenta la parte legata alle applicazioni dell'intera architettura virtuale, ed è un modello di fruizione delle applicazioni diverso da quello dell'hosting o dell'outsourcing: l'affermarsi del computing a nuvola ha dato a questi modelli di distribuzione di tipo "one to many" e

"pay per use" (e al software as a service in particolare) nuova linfa e maggior credito presso l'utenza. Tanto che, come recita il report di Gartner, il 75% dell'attuale volume d'affari prodotto dal SaaS si può attribuire ai servizi cloud e tale percentuale è stimata possa crescere al 90% entro il 2014. Quanto alla ripartizione del fatturato globale, due sono le linee di business prevalenti: l'area dei software di content, communications e collaboration (Ccc) svilupperà nel 2010 un fatturato di circa 2,9 miliardi di dollari, mentre quello derivante dai sistemi di customer relationship management (Crm) toccherà quota 2,6 miliardi, rappresentando circa un quarto delle re-

IN ESPANSIONE

Secondo la rilevazione Gartner il settore chiuderà l'anno a 9,2 miliardi e sfiorerà gli 11 nel 2011, spinto dalle grandi imprese

venue totali di questo comparto. Nell'arco degli ultimi 12-18 mesi, ha rimarcato in una nota Sharon Mertz, research director della società di ricerca americana, sono cambiate le condizioni di mercato ed è cambiato anche il modo attraverso cui il SaaS è venduto, consumato e recepito da vendor e aziende utenti. Merito del maggiore coinvolgimento da parte degli executive delle grandi organizzazioni nelle decisioni di acquisto, che va di pari passo con l'accresciuta partecipazione dell'area It nei processi di fusione e integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI www.ilssole24ore.com/tecnologie

- ① Appdoit, il fai-da-te delle app
- ② Microsoft prepara Windows 8
- ③ Le immagini dell'universo



«Per il brevetto Ue il minore dei mali è l'inglese per tutti»

Franco Sarcina
MILANO

NEWS La Commissione Ue ha dato ieri il via libera per avviare la procedura di cooperazione rafforzata per le nuove norme sul brevetto europeo, aggirando in questo modo l'opposizione di Italia e Spagna. Il nuovo sistema brevettuale prevede l'adozione di un sistema trilingue (inglese, francese e tedesco), fortemente contestato da Roma e Madrid, che vede però attualmente l'appoggio di 12 paesi. La cooperazione rafforzata consente a nove o più nazioni membri dell'Ue di portare avanti una iniziativa se non è possibile che l'intera Unione raggiunga un accordo unanime entro un determinato termine.

L'adozione del brevetto trilingue prevede ora un parere del Parlamento europeo e una decisione a maggioranza qualificata in Consiglio Ue, che potrebbe avvenire nel vertice in programma per il prossimo 4 febbraio. Secondo Michel Barnier, commissario europeo interno per i prodotti e i servizi, la decisione è stata presa perché «il deposito di una domanda di brevetto in Europa è un'operazione costosa e complicata: la situazione attuale è inaccettabile».

Circa le conseguenze di una possibile - ormai probabile - adozione del brevetto trilingue in ambito comunitario, abbiamo sentito Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano.

Quale sono le possibili conseguenze dell'adozione di brevetti europei trilingui?

«Per le aziende italiane sarebbe un notevole svantaggio competitivo, dovuto non solo ai maggiori costi che le società si troverebbero a sostenere per tradurre il brevetto in tre lingue diverse (si veda Il Sole 24 Ore del 10 dicembre scorso, pagina 21, ndr), ma anche al fatto che i brevetti descritti in una unica lingua sono, in sostanza, più chiari. L'obiettivo ultimo di un brevetto è, innanzitutto, difendere una proprie-

tà intellettuale. Utilizzare la lingua naturale renderebbe più semplice questo processo: in ogni caso, se si utilizzasse solo l'inglese, ci sarebbe equità di trattamento per tutti.

Quale decisione avrebbe dovuto adottare l'Ue?

Appunto, adottare come lingua unica l'inglese. Oltre-

Sì della commissione Ue all'adozione del sistema trilingue: aggirato il veto di Roma e Madrid

tutto, la struttura stessa delle imprese italiane (spesso di dimensioni e fatturato relativamente basso rispetto ai concorrenti europei) è una difficoltà in più.

Che cosa succede se passa la proposta del brevetto trilingue?

In questo caso, è necessario che le piccole e medie imprese italiane ricevano un buon supporto per poter affrontare il nuovo scenario dei brevetti europei. La difficoltà sarebbe infatti non soltanto quella di trovare i traduttori, ma anche la necessità di una conoscenza reale del problema industriale da parte di chi ha a che fare con questi nuovi brevetti.

E quale potrebbe essere un sistema per aiutare le aziende ad affrontare questo nuovo scenario?

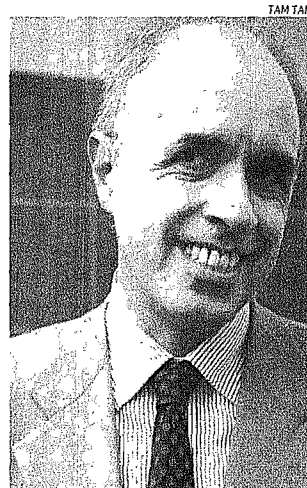
Occorrerebbe creare un centro di competenza nazionale che offra un aiuto alle imprese che devono proporre un nuovo brevetto. Questo centro, potrebbe essere finanziato in parte dal Ministero per lo Sviluppo Economico e in parte dalle associazioni delle categorie.

Ma si sta già lavorando a questo progetto?

Per ora non mi risulta. Purtroppo, mi sembra che gli argomenti che riguardano il sistema paese siano poco affrontati dalla classe politica negli ultimi tempi...»

franco.sarcina@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politecnico di Milano.
Il rettore Giovanni Azzone



Energia. Oggi il Supply chain day di Confindustria con le imprese che parteciperanno ai consorzi e alle commesse

Aziende in pressing sul nucleare

Gatta (Ain): il governo renda operativa al più presto l'agenzia per la sicurezza

Federico Rendina

ROMA

☞ Promesse e ritardi dal Governo. Mugugni, una ferma volontà di farcela e grande impegno dalle imprese. Nella corsa ad ostacoli del nostro rinascimento nucleare chi ci crede mette sul piatto le prime carte operative. Oggi la Confindustria serrerà le fila delle imprese che nelle prossime settimane saranno impegnate (così sperano) nelle prime pre-qualifiche per partecipare al gioco dei consorzi e delle commesse. Avranno, di sicuro, una solida rete di consulenza e protezione.

Il Forum nucleare italiano e l'Associazione italiana nucleare (Ain), che radunano gli strateghi dell'industria e della scienza atomica, lanceranno rispetti-

SVOLTA IN VISTA

Romano (direttore Mse) annuncia una prossima semplificazione del processo autorizzativo relativo alle infrastrutture

vamente una campagna di informazione nazionale (partirà domenica sui principali media) sui pregi e sulle corrette implicazioni dell'atomo sulla sicurezza e sulla salute delle popolazioni. Via intanto ad un programma di formazione tecnico scientifica per riportare il mondo italiano della scienza atomica - si augura Enzo Gatta, presidente dell'Ain, in un convegno - al massimo livello internazionale: gli scienziati associati collaboreranno a tutto tondo - promettono - con le istituzioni e con le università.

«Ma il governo faccia di tutto per superare i ritardi nella definizione delle regole e del quadro normativo. Renda innanzitutto operativa l'agenzia per la sicurezza nucleare, che paga un ingiustificato ritardo», incalza Gatta anticipando i te-

mi che saranno toccati, oggi, al "Supply Chain Day" confindustriale dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e da Fulvio Conti, l'ad dell'Enel, direttamente impegnato nel primo consorzio per il nuovo nucleare italiano insieme alla francese Edf.

Le istituzioni sveltiranno il processo, giura (dal convegno Ain) Sara Romano, il direttore del ministero dello Sviluppo che più direttamente si occupa dell'operazione. Una nuova semplificazione del processo autorizzativo per le infrastrutture nucleari, in particolare per la gestione delle scorie, è in arrivo sotto forma - annuncia la Romano - di un aggiornamento del decreto legislativo 31-2010 che nel marzo scorso ha tracciato i criteri per i siti e le compensazioni locali. Intanto domani la conferenza unificata esaminerà la delibera Cipe sulle tecnologie nucleari da omologare in Italia.

Sarà proprio il processo di omologazione-certificazione al centro del "chain day" che questo pomeriggio in Confindustria concluderà la serie di seminari regionali sulla sfida nucleare che hanno impegnato dall'aprile scorso gli associati. Sono quasi 600 le imprese italiane che si sono fatte avanti presentando buone carte nelle costruzioni, nell'ingegneria di sistema, nella componentistica e perfino negli apparati cruciali dei reattori nucleari dell'ultima generazione, grazie ai lavori in corso che già coinvolgono le nostre imprese all'estero (nelle centrali Epr di Flamanville in Francia e di Okiluoto in Finlandia, ad esempio). E per affrontare la nuova sfida italiana non ci sarà certo bisogno - spiegheranno oggi in Confindustria - di farsi "colonizzare" dall'estero: le imprese italiane saranno in grado di intercettare - rimarcherà il numero uno dell'Enel, Fulvio Conti - almeno il 65-70% degli investimenti previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collaborazione tra le società di attestazione e le istituzioni con l'entrata in vigore del regolamento

Il sistema Soa compie dieci anni

Qualificazione da migliorare: servono correttivi urgenti

DI TIZIANA CARPINELLO

Quest'anno corre il decimo anniversario di istituzione della qualificazione obbligatoria per l'esecuzione dei lavori pubblici e della nascita delle prime Soa. In dieci anni tante sono state le difficoltà e le sfide che il sistema ha dovuto fronteggiare: tra elogi (pochi) e critiche (tante), battute d'arresto e balzi in avanti, questo è maturato sino ad assumere i caratteri odierni.

Oggi appare dunque naturale, oltre che opportuno, volgere lo sguardo al passato per verificare la strada percorsa, anche al fine di creare un migliore futuro evitando gli errori già incontrati.

Certo, le Soa non sono state il primo esperimento di qualificazione: va ricordato, infatti, che i precedenti vigeva un sistema fondato sull'iscrizione all'Anc (albo nazionale costruttori) poi soppresso dalla legge 109/94, ma che, sino alla promulgazione e all'entrata in vigore del dpr n. 34/2000, ha continuato a costituire il paradigma di qualificazione fino alla fine dell'anno 2000.

Il sistema Soa si è però caratterizzato per i soggetti cui è demandata l'attività di attestazione, che operano in regime di concorrenza sotto la vigilanza dell'Autorità.

La procedimentalizzazione, effettuata a livello normativo, nella mente del legislatore avrebbe dovuto evitare l'insorgere di prassi più o meno locali contrastanti tra loro, e con la ratio stessa della legge; ed analogamente la concorrenzialità del settore avrebbe dovuto garantire il rispetto di standard elevati.

Ma nella realtà, come noto, sin dalla sua nascita, il percorso che le Soa si sono trovate ad affrontare si è presentato assai tortuoso.

Da un lato, infatti, il dpr n. 34/2000, e la stessa legge quadro di riferimento n. 109/94, lasciavano insoluti molti dubbi, e gli stessi testi si prestavano a interpretazioni non sempre univoche; dall'altro, tra gli stessi organismi di attestazione si sono verificate condotte non sempre corrette, che hanno finito per minare, almeno in parte, la credibilità delle Soa e del sistema nel suo complesso.

Ed ancora, nei primi anni si

sono registrate necessità che il testo di legge originario lasciava insoddisfatte.

E così nei primi anni si è assistito ad interventi legislativi volti a sopperire alle carenze originarie, e ad un'intensa attività interpretativa da parte dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici: uno scenario nel quale le Soa sembravano forse più spettatori che attori, a dispetto del proprio ruolo istituzionale.

Nel 2006, con la promulgazione del dlgs 163/06 «Codice dei contratti pubblici» si è poi assistito alla prima vera riflessione sul sistema Soa.

Benché la disciplina attuativa di questo sia demandata al regolamento, già dalle norme del Codice emerge una volontà generale di ridisegnare la qualificazione in conformità alle nuove esigenze maturate nel corso degli anni.

La stessa bozza di regolamento, più volte rimaneggiata dal 2006, ed oggi prossima alla sua emanazione, conferma la volontà di fronteggiare, con decisione, le criticità e le problematiche riscontrate in un decennio di attività.

Una risposta, tuttavia, che sembra già destinata a creare più problemi di quanti non ne risolva: come si è più volte rilevato, infatti, le maggiori responsabilità di cui sono gravate le Soa, non sono tuttavia accompagnate da idonei poteri atti ad assicurare la pienezza di un istruttoria imposta dalla legge.

Ove si considerino, poi, le pesanti sanzioni previste dall'art. 73 dello schema di regolamento, che peraltro entreranno in vigore l'indomani della promulgazione del testo regolamentare, si comprendono i timori di una indiscriminata «caccia alle streghe»; anche se, proprio per lo scopo di colpire quelle condotte scorrette più volte denunciate, ci sia augura che finisca per il rafforzare il sistema mediante l'eliminazione dei soggetti «chiacchierati».

Appare dunque di primaria importanza, a fronte della sfida posta dall'imminente emanazione del citato regolamento, garantire che i comportamenti devianti trovino effettivamente giusta punizione, al contempo evitando però una inquisizione generalizzata.

In dieci anni di storia, infatti,

è innegabile come il sistema sia cresciuto e maturato, ed analogamente le Soa abbiano preso contezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Certo, sussistono ancora (ampi) margini di miglioramento, ed anche questo è un dato incontrovertibile, ma non ci si deve dimenticare ciò che di buono è stato fatto sin ad oggi, per poter continuare sulla strada del perfezionamento del sistema.

In particolare, non deve dimenticarsi l'ampia disponibilità più volte data sia dai singoli organismi di attestazione, sia dalle due Associazioni di categoria Asi ed Unionsoa, ad un confronto pieno e concreto con le istituzioni, volto a perseguire il costante miglioramento delle procedure istruttorie di attestazione, e del sistema medesimo.

Disponibilità che, se da un lato ha trovato in più occasioni entusiastico accoglimento presso le istituzioni interessate, dall'altro nella maggioranza dei casi tale collaborazione è rimasta puramente ideale o formale, stante la grande difficoltà di far regolamentare le proposte avanzate.

Beninteso, non è intenzione delle Soa sostituirsi agli organi istituzionali, del cui operato e dei cui membri, anzi, si ha il massimo rispetto e stima.

Semplicemente, si ritiene che lo stretto contatto con la realtà settoriale, portando ad una profonda conoscenza delle problematiche incontrate dalle Soa stesse e dagli operatori nel dedalo delle procedure di attestazione e nella verifica della documentazione (sono solo alcuni esempi), potrebbe contribuire ad una prassi e, perché no, ad una legislazione più vicine al mondo reale ed alle sue concrete esigenze.

Certo, è pur vero che parte della colpa di tale situazione va ascritta alla situazione di cronica instabilità che ha visto succedersi, nel corso degli anni, numerosi ministri a capo del dicastero di riferimento; con il risultato che, molto spesso, i passi avanti compiuti in colla-

brazione con un Ministro, non sempre hanno trovato pronto riscontro «nell'operato del successore, sovente anzi dovendosi «ripartire da zero».

Ma al di là di tale circostanza, ad ogni buon conto ciò che

comunque amareggia e colpisce è l'ingiustificato e sistematico rigetto di rilievi, proposte, e suggerimenti, magari anche emersi di concerto e condivisi in occasione di tavoli tecnici, ma che poi finiscono puntualmente per essere frustrato al momento dei fatti.

Per tale ragione si insite, ancor una volta, per una collaborazione fattiva; ciò che appare ancor più necessario nell'attuale congiuntura economica.

La situazione di crisi del settore delle costruzioni è infatti sotto gli occhi di tutti: all'assenza pressoché totale di nuove grandi opere, si affianca una cronica carenza di liquidità delle imprese, con la conseguenza che numerose aziende quotidianamente cessano l'attività e posti di lavoro vengono persi. E ciò che preoccupa è che da tale situazione non vanno esenti neppure le imprese storiche e di rilevanti dimensioni, che anzi sono soggette a «cadute» ancor più rovinose.

Inoltre, in tale contesto, appare evidente come, rispetto al passato, ben poche siano le realtà economiche di nuova costituzione: con la conseguenza che non vi è sufficiente ricambio nel mercato, che finisce per registrare una crescita negativa, non solo degli indici economici, ma anche degli stessi operatori.

Appare evidente come tale circostanza, lasciando aperti i «buchi» creati dall'uscita dal mercato di numerose imprese, non adeguatamente ricoperti da nuove realtà, finisca in ultima battuta per creare un pericoloso depauperamento del patrimonio imprenditoriale del settore e, dunque, dell'intero Paese.

Una situazione, questa, che evidentemente richiede attenzione ed interventi correttivi urgenti che vedano, accanto alle



necessarie ed imprescindibili misure economiche, l'adozione di quei correttivi giuridici atti a concedere un po' di respiro agli operatori e consentire un rilancio della competitività.

Stante, infatti, l'intrinseca forza cogente di cui è dotato un qualunque testo normativo, che dunque può modificare, anche sensibilmente, i comportamenti dei soggetti destinatari, appaiono di tutta evidenza i devastanti effetti che può avere una disciplina imperfetta o eccessivamente teorica.

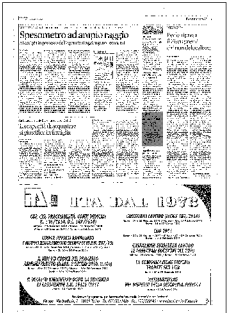
Per tale motivo appare necessaria, specie alla luce della ormai prossima emanazione del regolamento attuativo, una stretta ed effettiva cooperazione tra le Soa e le istituzioni interessate, che si concretizzi in una prassi congiunta che tenga conto delle istanze e delle richieste del settore.

Ciò che, in definitiva, varrebbe ad estrinsecare e riconoscere la maturità raggiunta dal sistema di qualificazione: un sistema in cui le Soa dovrebbero davvero assurgere a quel ruolo centrale che, abbozzato nel dpr 34/2000, oggi non ha però ancora trovato piena realizzazione, ed in cui l'Authority, lungi dall'essere a sua volta spettatore, vedrebbe evidenziato il proprio ruolo di regista garante della correttezza dei comportamenti e di erogatore delle linee guida di comportamento agli operatori.

**Aspettiamo i commenti
e le repliche dei lettori
a: [matteoufficiostampa@
bentleysoa.com](mailto:matteoufficiostampa@bentleysoa.com) oppure al
numero verde 800540340.**

GIUSTIZIA
A Torino intesa
magistrati-Ordini

Si chiama «Programma Giustizia Torino», il protocollo di collaborazione siglato ieri tra la presidenza della Corte d'Appello e del Tribunale di Torino, la Procura generale e della Repubblica, e i Consigli degli Ordini degli avvocati, dei commercialisti e dei notai, per migliorare l'efficienza della giustizia.



Sanità. L'identikit nel rapporto 2010 «Health search»

Medici di famiglia divisi tra cure e burocrazia

**Paolo Del Bufalo
Barbara Gobbi**

»»» Dedicano metà della loro attività alle cure, ma l'altra metà alla "burocrazia". Sempre più oberati dal peso delle carte e dai nuovi impegni a cui li obbliga l'informatizzazione, in questi ultimi anni i medici di medicina generale hanno visto crescere il loro carico di lavoro clinico. Nel 2009 hanno visitato in media ogni assistito 7 volte. Circa 30 "contatti" giornalieri con i pazienti, che sono soprattutto donne (ma dai 75 anni prevalgono gli uomini) con oltre 55 anni. Un'attività che ha generato una spesa media per l'assistenza pubblica di circa 382 euro l'anno.

A fare la radiografia dell'attività dei medici di famiglia con i

ta specialistica (13% nel 2003) e nel 72% la prescrizione di farmaci (il 73,5% nel 2003).

A rivolgersi di più ai medici di famiglia sono stati i pazienti con diabete mellito (7,57 contatti/paziente), cardiopatia ischemica (7,3) e infarto miocardico acuto (7,27), mentre frequentano meno gli studi i pazienti con insufficienza renale cronica (3,46 contatti/paziente nel 2009), tumori maligni del colon (3,63) e angina pectoris (3,66).

Il rapporto evidenzia anche negli ambulatori dei generalisti l'aumento di tutte le malattie a maggiore impatto sociale, croniche in prima linea. Tra queste il record spetta al reflusso gastroesofageo, disturbo dell'esofago che complica le funzioni digestive, le cui diagnosi sono aumentate dal 2003 al 2009 del 120 per cento. Segue l'asma, che passa dal 3,2% del 2003 al 5,6% del 2009 (+75%) e, con percentuali di aumento intorno al 30% circa, artrosi, ipertensione e ipertrofia prostatica.

Il check si allarga poi ai costi di gestione di un paziente, grazie alla collaborazione con il Centro di economia sanitaria dell'Università Tor Vergata di Roma. La gestione di un paziente è costata nel 2009 circa 382,7 euro, con punte di 573 euro per gli assistiti tra 65 e 74 anni e la spesa minore tra 15 e 24 anni: 151 euro circa. In pratica, un anno di assistenza del medico di medicina generale costa, specialisti, farmaci ed esami diagnostici compresi, il 12% di un ricovero ordinario in ospedale - dove però le cure sono più complesse e di alta specialità - che vale in media poco più di 3mila euro per le donne e 3.500 per gli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»»» **COM** www.sanita.ilsale24ore.com

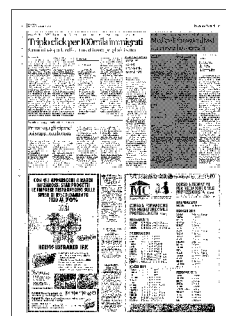
Il rapporto «Health search»

ICOSTI

Nuovi impegni
con l'informatizzazione
La spesa media
per l'assistenza pubblica
è di 382 euro l'anno

dati reali sulla professione è il rapporto 2010 «Health search», istituto di ricerca della Società italiana di medicina generale (Simg), anticipato sul numero in distribuzione del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità». «Nato per raccogliere dati e informazioni sui comportamenti degli interventi di cura dei medici, il rapporto, giunto alla sua sesta edizione, si è evoluto e oggi offre anche un sistema di valutazione dei relativi costi sanitari», spiega il presidente Simg, Claudio Cricelli.

Le "conseguenze" della visita, secondo il rapporto, sono state nel 23,4% dei casi una prescrizione di indagini diagnostico-strumentali (22% nel 2003, primo anno di rilevazione), nel 14,1% la richiesta di una visi-



CENSIS

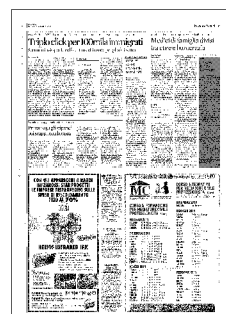
Promossi dal 92% dei cittadini

»»» Nove italiani su dieci promuovono medici di famiglia, pediatri e farmacie. Giudizi positivi anche per ospedali e pronto soccorso; ben l'81% dei cittadini ne ha infatti un'opinione positiva. Ma, ancora una volta, il sistema di offerta sanitaria appare disomogeneo a svantaggio delle regioni del sud. È, questo, il quadro tracciato dal Censis con la ricerca «Cittadini e salute. La soddisfazione degli italiani per la sanità», inserita nel quinto volume dei «Quaderni del ministero della Salute», presentati ieri e dedicati ad aspettative e valutazioni del cittadino-utente del Ssn.

«Nella maggior parte dei casi – spiega il ministro della Salute, Ferruccio Fazio – è emersa una valutazione positiva da parte dei cittadini, il sistema dell'offerta sanitaria italiana si dimostra capace di rispondere ampiamente alle loro aspettative». Le farmacie raccolgono il massimo del consenso degli italiani (97%) in particolare «per la presenza capillare sul territorio – spiega Ketty Vaccaro, responsabile Welfare della fondazione Censis – e per l'accessibilità e gli orari di apertura». Quasi la stessa percentuale di soddisfazione che i cittadini hanno verso i medici di medicina generale (il 92%) che continuano a essere «un elemento cardine del sistema di offerta e un referente cui i cittadini si rivolgono con fiducia».

Mar. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. Le prove inizieranno il 23

Il concorso notarile riparte a febbraio

Laura Cavestri
MILANO

Si svolgeranno nei giorni 23, 24 e 25 febbraio 2011, a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel (via Aurelia 619) le tre prove scritte del concorso per l'assegnazione di 200 posti di notaio, che erano state annullate lo scorso 11 novembre dal Guardasigilli Angelino Alfano per irregolarità e abuso di ufficio e sulle quali sta indagando anche la Procura di Roma. Le nuove date sono contenute nell'avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», serie speciale concorsi, n. 99 del 14 dicembre.

Alle prove i candidati dovranno presentarsi entro le ore 8.30 del mattino, recita l'avviso che ha valore di notifica. Ma già dai due giorni precedenti i concorrenti, ai quali non sia stata comunicata l'esclusione dal concorso, saranno tenuti a presentarsi per l'identificazione e per la consegna dei testi di consultazione (come previsto dall'articolo 6 del decre-

to direttoriale del 28 dicembre 2009) sempre all'Ergife dalle ore 8.00 alle ore 13.30, esibendo uno dei documenti richiesti dal bando di concorso. Il giorno 21 febbraio quelli con cognomi dalla A alla K e il giorno seguente quelli dalla L alla Z.

L'annullamento decretato da Alfano era stata la naturale conseguenza della sospensione delle prove, decisa il terzo giorno d'esame, ovvero venerdì 29 ottobre (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30) per le barricate e le proteste dei candidati. Quella mattina aveva, infatti, trovato conferma la voce (che serpeggiava già il giorno prima) secondo cui la traccia del giovedì, il cosiddetto atto *mortis causa* era praticamente identica a una simulazione proposta due settimane prima alla scuola notarile Anselmo Anselmi di Roma e trasmessa in videoconferenza a diverse scuole notarili d'Italia, oltre che disponibile su internet.

La notizia - che ci aveva messo una notte per diffon-

dersi tra gli oltre 3 mila partecipanti al concorso - aveva fatto così montare la protesta contro la commissione esaminatrice, tenuta a bada con difficoltà dalla stessa polizia penitenziaria chiamata al servizio d'ordine. Tanto da impedire ai commissari la dettatura del terzo compito e farli optare per la sospensione dell'esame, poi trasformata dal ministero in definitivo annullamento delle prove ma salvataggio del relativo bando, azzeramento della commissione e ripetizione, a febbraio, dei tre scritti.

«Grazie all'intervento repentino del ministro Alfano - ha affermato il presidente del Consiglio nazionale del notariato, Giancarlo Laurini - i candidati potranno ripetere nel tempo più breve possibile le prove del concorso in un clima sereno, così come abbiamo auspicato sin dal primo momento».

Le date

21 febbraio

LA REGISTRAZIONE

I candidati dovranno presentarsi per l'identificazione e la consegna dei codici dalle 8 alle 13.30 del 21 febbraio per cognomi da A a K e del 22 febbraio per cognomi da L a Z

23 febbraio

LE PROVE

La prima prova (traccia *Inter vivos*) si terrà mercoledì 23 febbraio. La seconda prova (*Mortis causa*) giovedì 24 e l'atto societario venerdì 25 febbraio

21 gennaio

EVENTUALI MODIFICHE

Nella Gazzetta - IV serie speciale - del 21 gennaio 2011 si darà comunicazione di eventuali modifiche su luogo, date delle prove e modalità di convocazione

